



Elezioni regionali 2013

La Lombardia, per l'importanza che ha nel Paese e in Europa, merita una politica altamente etica capace di garantire la trasparenza nei processi decisionali e nella gestione.

Chi ambisce al suo governo deve farsi costantemente portatore dei valori del merito, della competenza e dell'onestà; deve dimostrare reale capacità di ascolto e di confronto con le proposte e le esigenze della società civile.

L'impresa è parte imprescindibile della cultura lombarda, di una società aperta e coesa, capace di innovare e di produrre ricchezza.

Il tessuto produttivo della Lombardia, espressione di una forte vocazione manifatturiera, è un valore inestimabile sul quale, specie in questa fase di crisi, la futura amministrazione dovrà investire con decisione per far ripartire la crescita e dare nuove prospettive alla nostra società.

Economia e struttura produttiva della Lombardia

La Lombardia è uno dei territori a maggior concentrazione di consumo e produzione in Europa. Essa produce circa il 21% del PIL italiano, con un reddito pro-capite di 32.980 euro, ben al di sopra della media europea che si attesta intorno ai 23.500 euro.

Nell'arco di poche centinaia di chilometri risiedono quasi 10 milioni di abitanti e più di 800 mila imprese attive, di cui circa 110 mila manifatturiere (pari al 13% delle imprese lombarde e il numero più elevato tra le 23 principali regioni europee): quasi 5 imprese produttive per chilometro quadrato, contro le 1,8 a livello nazionale. Il settore industriale in Lombardia conta quasi 1 milione e mezzo di addetti (il 22,4 % degli occupati in questo settore in Italia).

La forte connotazione industriale che tradizionalmente caratterizza il nostro territorio, a cui nel tempo si è affiancato lo sviluppo di un settore terziario fortemente avanzato, è uno dei suoi maggiori punti di forza come evidenziato da tutti i principali indicatori.

Il 27,8% del valore aggiunto dell'industria manifatturiera italiana viene prodotta in Lombardia, che da sola genera beni per un valore che equivale alla somma di quello di quasi tutte le Regioni del Nord Italia (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia).

La piattaforma produttiva lombarda può contare su quattro importanti caratteristiche: la cultura del fare, la varietà e l'integrazione delle attività produttive, la capacità di innovazione e l'apertura internazionale.

La prima caratteristica rende il tessuto produttivo particolarmente fertile alle idee imprenditoriali poiché nel tempo si è depositato un "saper fare" frutto dell'esperienza diretta di più generazioni.

La varietà e l'integrazione delle produzioni costituiscono dei punti di forza per l'economia del territorio e delle grandi opportunità per gli operatori già presenti e per quelli che intendono insediarsi. Le logiche di collaborazione nell'ambito di filiere, distretti, metadistretti e reti si stanno progressivamente rafforzando anche grazie alla possibilità di reperire nel raggio di poche decine di chilometri qualsiasi tipo di fornitura e/o lavorazione: una così ampia presenza di tipologie di prodotto permette di trovare con facilità imprese complementari con le quali avviare alleanze di mercato. Tra le numerose produzioni la Lombardia si distingue per un significativo tasso di specializzazione nel settore moda (23% degli addetti italiani), nel metalmeccanico (circa il 30% degli addetti su scala nazionale) e nel settore chimico-farmaceutico e biomedicale (con il 40% degli addetti).

La forte propensione all'innovazione si deduce dal numero di domande di brevetto europeo presentate dalla Lombardia, che nel 2010 sono state 1.230, pari a circa un terzo del totale delle domande italiane e dalla spesa privata per ricerca e sviluppo (2,2 miliardi di euro nel 2010), pari al 31% della spesa a livello nazionale.

L'apertura internazionale, si sostanzia nell'elevata vocazione all'export e nell'internazionalizzazione del tessuto produttivo lombardo.

Nel 2011 le esportazioni lombarde hanno raggiunto il loro massimo storico con circa 104.200 milioni di euro (+8,4% rispetto al 2010), il numero di addetti all'estero di imprese lombarde ha avuto una crescita pressoché costante fino a raggiungere nel 2011 il totale di quasi 450 mila e il valore delle esportazioni lombarde rappresenta quasi il 28% del dato nazionale.

Nell'ultimo quadriennio, la crisi ha colpito in modo intenso l'economia lombarda.

I primi tre trimestri del 2012 hanno mostrato crescenti cali della produzione rispetto agli stessi periodi del 2011 (rispettivamente -2,8%, -5,4% e -5,5%), prospettando quindi un dato finale fortemente negativo. Il tasso di disoccupazione registrato alla fine del primo semestre 2012 è del 7,7%, valore particolarmente elevato per la nostra regione e nel periodo gennaio/novembre 2012 l'utilizzo delle diverse forme di ammortizzatori sociali ha fatto registrare un aumento totale dell'8,6% rispetto allo stesso periodo del 2011.

Nonostante il tessuto produttivo abbia dimostrato una ottima capacità di tenuta e l'impegno di tutte le parti sociali e degli attori istituzionali sia stato molto forte e coeso, la situazione permane molto difficile, con prospettive di ripresa assai incerte che non lasciano per ora intravedere una decisa inversione di tendenza.

Metodo di governo e obiettivi per la crescita

Occorre

 **una stretta e costante collaborazione con le rappresentanze qualificate della società civile attraverso strumenti che assicurino una vera interlocuzione**: un metodo di governo che rafforzi la positiva sinergia pubblico privato, favorendo la coesione sociale e la condivisione delle scelte sulla base di un metodo di analisi preventiva, monitoraggio e valutazione ex-post degli interventi

 **attrarre investimenti**: la competizione, non è solo tra imprese e sistemi nazionali, ma anche fra le diverse regioni europee. La Lombardia deve promuovere gli insediamenti produttivi, cooperando con le imprese per facilitarne l'attività e assicurare alti standard di efficacia ed efficienza nei pubblici servizi

 **utilizzare Expo 2015 per il rilancio delle politiche di sviluppo del territorio e del turismo**, fino al completamento delle opere che devono dare un contributo determinante al rafforzamento del sistema lombardo ben oltre la chiusura dell'iniziativa

 **una semplificazione burocratica rapida, concreta e misurabile** e un taglio drastico degli oneri amministrativi che anche in Lombardia gravano sulla nascita e sulla vita delle imprese

 **perseguire con forza gli obiettivi della spending review** anche attraverso la riduzione del perimetro dell'azione pubblica e la valorizzazione della sussidiarietà orizzontale. Regione dovrà promuovere comportamenti coerenti da parte delle amministrazioni locali, compresa l'attuazione delle disposizioni nazionali sulle Province, in modo che l'allocazione delle funzioni sia sostenibile e adeguata alle esigenze di cittadini e imprese

 **compiere una forte razionalizzazione della macchina regionale**, ivi compresi enti, società regionali, sedi e uffici di rappresentanza sul territorio e all'estero; valutarne la funzionalità e sopprimere quelli inadeguati. I provvedimenti di Bilancio regionale dovranno incorporare una redazione economico-patrimoniale dei conti e si dovrà realizzare un bilancio consolidato per una più chiara visione della gestione e dell'utilizzo delle risorse

 **dotare la Lombardia di specifiche forme di controllo** affidate ad un organo formato da soggetti terzi che vigili sulla trasparenza e la correttezza dell'utilizzo delle risorse pubbliche assegnate alla politica

 **realizzare un efficace contrasto all'infiltrazione della criminalità organizzata** priorità che si deve basare su una solida alleanza tra le istituzioni e tutte le forze politiche e sociali. Confindustria Lombardia ha più volte sottolineato questa urgenza e ha dato il suo contributo con l'assunzione di regole interne e la definizione di un avviso comune col Sindacato per la difesa della legalità. La Regione deve sostenere il potenziamento della formazione di imprese e lavoratori per l'individuazione dei punti critici di potenziale infiltrazione

Risorse e politiche per lo sviluppo

Utilizzare al meglio i fondi strutturali dell'Unione europea, principale fonte di finanziamento allo sviluppo

Concentrare le risorse pubbliche su pochi e incisivi strumenti evitando finanziamenti a pioggia

Sostenere le emerging industries e le imprese creative in grado di rinnovare i settori maturi

Sfruttare le opportunità del programma Horizon 2020 promuovendo con adeguati interventi la partecipazione delle imprese

Sostenere lo strumento dello Sportello Unico e favorirne l'aggregazione per accelerare i tempi di risposta delle tante Amministrazioni Pubbliche che interfacciano l'impresa

Promuovere con decisione la gestione associata delle funzioni dei comuni per superare le difformità esistenti sul territorio

Mantenere un unico Assessorato alle Attività Produttive

La prossima legislatura dovrà rappresentare un nuovo inizio: la Lombardia deve chiudere la pagina della crisi e ripartire verso un avvenire di crescita.

Tale ambizioso progetto necessita di un vero e proprio piano d'azione a 360° che riguardi tutti i temi dello sviluppo. Vanno fissati obiettivi rapidamente raggiungibili per gestire l'emergenza di questo difficile momento e strategie di medio lungo periodo per costruire una prospettiva di crescita solida e costante.

Nell'attuale quadro di una rigorosa gestione della finanza pubblica le risorse disponibili per lo sviluppo sono destinate a diminuire, pertanto i fondi strutturali dell'Unione Europea 2014-2020, che saranno assegnati alle Regioni per la competitività e l'occupazione, rappresenteranno la principale fonte per realizzare politiche di medio-lungo periodo.

Un importante contributo può derivare anche dalla collaborazione fra Regione e sistema camerale lombardo che va proseguita mettendo in sinergia risorse per obiettivi condivisi con il sistema delle imprese.

Per tutto questo è indispensabile concentrare le risorse pubbliche su pochi e incisivi strumenti con obiettivi chiari e specifici evitando finanziamenti a pioggia.

Regione Lombardia dovrà pianificare un sostegno organico alle emerging industries e alle imprese creative in grado di rinnovare i settori maturi. In particolare dovranno essere concentrati branding, agevolazioni, strumenti e risorse con un'attenzione particolare alle eccellenze diffuse nella regione.

Un'altra fonte di risorse è rappresentata dalle misure che nasceranno dall'attuazione del programma Horizon 2020. Regione, con il coinvolgimento delle Associazioni di rappresentanza, dovrà promuovere la partecipazione delle imprese tramite un'azione di scouting, affiancamento e tutoraggio per realizzare l'incontro delle competenze e lo sviluppo dei progetti di ricerca e innovazione.

La semplificazione rappresenta un'imprescindibile opportunità per liberare risorse e per questo va sostenuto lo strumento dello Sportello Unico. I tempi di risposta delle tante Amministrazioni Pubbliche coinvolte nel procedimento vanno accelerati e si deve incentivare l'aggregazione degli Sportelli affinché raggiungano dimensioni adeguate.

In parallelo vanno definiti, con un attento coordinamento regionale, gli ambiti ottimali per l'esercizio in forma associata delle funzioni dei Comuni. Così si otterranno significativi risparmi nella gestione dei servizi pubblici locali superando le difformità, spesso diffuse a livello locale, nella tutela dell'ambiente, nello smaltimento dei rifiuti, nell'urbanistica, nella

fiscalità, nelle procedure autorizzative, nella tariffazione e gestione di servizi di pubblica utilità, che rendono complesso e più oneroso il normale svolgimento di una attività imprenditoriale localizzata in diversi comuni.

Il mantenimento di un unico Assessorato alle Attività Produttive per gestire gli interventi rivolti a imprese di varie dimensioni e settori economici permetterà una visione organica e unitaria delle politiche necessarie, focalizzando l'attenzione sulla crescita delle Piccole e Medie Imprese con la piena realizzazione degli obiettivi dello Small Business Act.

Ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico

Definire scenari strategici condivisi di sviluppo tecnologico per andare in Europa

Mantenere aperti alle associazioni i Cluster tecnologici regionali, in particolare quelli costruiti su specializzazioni trasversali

Favorire la diffusione di aggregazioni e reti di imprese funzionali ad elevarne la catena del valore

Investire sulla diffusione della Banda Ultra Larga e l'attuazione dell'Agenda Digitale su tutto il territorio lombardo

Favorire un approccio sinergico tra sistema delle imprese, Università e Istituzioni per agevolare lo sviluppo industriale delle start up

Regione Lombardia dovrà investire risorse e competenze definendo scenari strategici di sviluppo tecnologico, con orizzonte almeno europeo, attorno ai quali aggregare imprese e Università per rafforzare il vantaggio competitivo del nostro sistema produttivo.

Le aree strategiche di ricerca e di innovazione su cui canalizzare le risorse vanno definite in funzione della possibilità di competere globalmente e del potenziale indotto che potranno generare sul nostro sistema produttivo.

La nuova politica europea di coesione è incentrata sullo sviluppo e il potenziamento dei cluster tecnologici regionali, nazionali e sovranazionali.

Le nove aree tematiche individuate per i Cluster a livello nazionale saranno riferimento necessario; i Cluster regionali che ne derivano dovranno garantire la partecipazione dei più autorevoli soggetti economici e scientifici del territorio e dare adeguato spazio alla partecipazione delle imprese per evitare il rischio che i Cluster si trasformino in corpi chiusi. A tal fine la presenza delle associazioni può svolgere un importante ruolo di facilitazione.

La collaborazione tra imprese può avvenire anche favorendo la diffusione di aggregazioni e reti funzionali ad elevare la catena del valore dei partners e a superarne il tradizionale sottodimensionamento.

Vanno previsti meccanismi semplici di incentivazione, fiscale o finanziaria, per le imprese che si organizzano insieme per raggiungere mercati più ampi e strutturati. In tale processo va coinvolta la grande impresa che possiede il know-how indispensabile a stimolare la crescita delle imprese piccole e medie.

Si dovrà investire sulla diffusione della Banda Ultra Larga e l'attuazione dell'Agenda Digitale su tutto il territorio lombardo così da favorire lo sviluppo del settore dell'ICT inteso, non solo come servizi, ma anche come "Fabbrica Digitale". L'identificazione delle aree di intervento dovrà avvenire con il coinvolgimento di Associazioni di Imprese, Operatori, ed Enti Locali.

E' necessario un forte impegno affinché si affermi un approccio sinergico tra Università, Istituzioni e sistema delle imprese, con particolare riferimento ai temi dell'innovazione, della ricerca, del trasferimento tecnologico e dello sviluppo dell'apprendistato in alta formazione. In questo quadro andranno sostenuti i poli universitari più vicini al sistema delle imprese.

Occorre favorire l'incontro tra imprese e incubatori, oggi prevalentemente confinati nel mondo accademico, in modo che le start up trovino uno sviluppo industriale stabile e le nuove iniziative alimentino la diversificazione e il riposizionamento del business delle imprese.

Accesso al credito e investimenti

Mobilizzare risorse per favorire l'accesso al credito e agli investimenti, sfruttando le opportunità offerte anche da soggetti come la BEI e il FEI

Aumentare l'efficacia e l'efficienza dei Fondi di Rotazione incrementando l'intensità del contributo e con procedure semplici

Rafforzare la Misura A ex Sabatini che mira a rimettere in moto gli investimenti

Creare uno strumento per le PMI in difficoltà che contribuisca al rilancio dell'attività imprenditoriale

Investire risorse adeguate per rilanciare con forza i Confidi, fondamentali strumenti di garanzia

L'accesso al credito rimane il fattore più critico in questa fase di prolungata crisi. Un mercato interno depresso e dalle incerte prospettive aggrava ulteriormente il già elevato costo del credito innescando la richiesta di ulteriori maggiori garanzie in un avvistamento pernicioso. La leva del credito va mantenuta aperta ad ogni costo, non per sostenere situazioni irrimediabili ma perché non muoiano iniziative imprenditoriali valide che potrebbero ripartire rapidamente al momento della svolta ciclica.

Tutte le risorse disponibili vanno mobilitate per favorire l'accesso al credito e agli investimenti, si deve continuare a sfruttare le opportunità offerte dalla BEI e dal FEI con misure già utilizzate a livello sperimentale che hanno dato buona prova.

I fondi di rotazione vanno mantenuti attivi, ne deve essere aumentata l'efficacia e l'efficienza anche ripensando all'intensità del contributo e con meccanismi di assegnazione snella e trasparente, che evitino il conflitto fra procedure regionali e bancarie fonte di allungamenti nelle tempistiche e eccessivi aggravii di costo.

Sarà fondamentale rafforzare alcune storiche e efficaci misure di sostegno alle imprese che mirano a rimettere in moto gli investimenti, come la Misura A ex Sabatini. In questa fase si potrebbero aumentarne i benefici fino a prevedere il tasso zero.

Oggi un numero elevatissimo di piccole e medie imprese sono in forte difficoltà economica e rischiano la chiusura, pur avendo un business che potrebbe assicurare la continuità dell'attività d'impresa e nuova crescita. Per tale ragione sarebbe opportuno prevedere uno strumento regionale ad hoc per le PMI in difficoltà che contribuisca al rilancio dell'attività imprenditoriale, facilitando oltre all'accesso al credito, anche operazioni di finanza straordinaria.

Infine, mai come oggi, è fondamentale investire negli strumenti di garanzia: negli ultimi anni, a causa della loro natura anticiclica, il sistema dei confidi ha visto aumentare i casi di deterioramento delle garanzie rilasciate che ha determinato un forte impegno delle risorse patrimoniali, con conseguenze sull'operatività stessa dei consorzi.

E' dunque necessario dare ai confidi risorse e strumenti efficaci per esercitare la loro indispensabile funzione di supporto al credito. La Regione potrebbe promuovere tale finalità

coinvolgendo e coordinando il sistema delle Camere di Commercio lombarde. Si deve ricordare che i confidi lombardi hanno realizzato un faticoso ma virtuoso processo di riconversione in organismi vigilati, hanno aumentato la loro affidabilità e possono essere un complemento essenziale al sistema del credito per un'adeguata gestione di fondi pubblici. La Lombardia inoltre dispone di un confidi di secondo grado che opera in supporto ai confidi soci come strumento per le politiche finanziarie regionali per la controgaranzia; il sistema consente di generare un forte effetto moltiplicatore sul bacino di credito a disposizione delle imprese. Qui la Regione potrà trovare un patrimonio di competenze prezioso per conoscenza di settori e territori, per l'accompagnamento delle PMI verso una gestione più consapevole della propria struttura finanziaria e della propria esigenza di reperire capitali.

La recentissima approvazione dello schema di convenzione tra Regione Lombardia, MISE e MEF permette la costituzione nell'ambito del Fondo Centrale di Garanzia di una sezione speciale regionale con contabilità separata sostenuta dal contributo della Regione.

Fondamentale sarà monitorare il reale andamento dell'iniziativa e garantirne la continuità, destinandovi anche risorse regionali.

Internazionalizzazione

Insiediare una cabina di regia con obiettivi chiari e un'agenda di pochi ma incisivi interventi con un forte coordinamento fra livello regionale e nazionale

Impegnarsi formalmente a definire un vero e proprio contratto di insediamento che preveda impegni concreti, rapidi, misurabili per attrarre investimenti esteri

Coinvolgere le Associazioni di rappresentanza nella definizione delle strategie di internazionalizzazione

Attuare una forte razionalizzazione dei troppi soggetti operanti

L'apertura e l'integrazione con i mercati internazionali continua a rappresentare per l'economia lombarda uno dei fattori d'eccellenza. L'internazionalizzazione delle imprese, che ha evitato una recessione ancora più profonda nell'ultimo biennio e su cui poggiano le possibilità di inversione di tendenza nel 2013-14, va sostenuta e potenziata.

E' vitale ampliare la platea delle imprese lombarde che operano sui mercati internazionali e aumentare la presenza in Lombardia di Investimenti Diretti Esteri; si avverte l'esigenza di una visione d'insieme e di un piano condiviso, di un forte coordinamento fra livello regionale e nazionale, con il più ampio collegamento con l'Ice e di un coinvolgimento anche operativo dei consolati esteri e di altri soggetti specialistici come Sace e Simest.

A tal fine sarebbe utile una cabina di regia per le politiche dell'internazionalizzazione, con obiettivi chiari un'agenda di pochi ma incisivi interventi che associno moltiplicatori elevati alle risorse stanziabili.

L'attrazione di investitori esteri in settori selezionati d'interesse prioritario ricopre un ruolo strategico. Regione deve impegnarsi formalmente a definire un vero e proprio contratto di insediamento che preveda impegni concreti, rapidi, misurabili su facilitazioni, semplificazioni normative e supporto alle localizzazioni per tutti i soggetti sia italiani sia esteri che intendono investire in Lombardia in nuove iniziative e in interventi di acquisizione e ristrutturazione di siti produttivi in crisi e che ne abbiano i requisiti.

La definizione delle strategie di internazionalizzazione, delle misure attuative, l'identificazione dei Paesi d'interesse e dei relativi settori economici, deve coinvolgere le Associazioni di rappresentanza con la loro indispensabile rete di imprese.

L'area tematica richiede un forte coordinamento e razionalizzare dei troppi soggetti operanti (Regione, Finlombarda, LombardiaPoints, Unioncamere Lombardia, Promos, singole Camere di Commercio, Agenzia Ice Milano Lombardia). Le misure, poche, mirate e selettive vanno basate sulla effettiva domanda di servizi per l'estero. Ciò permetterà di aumentare l'efficacia dell'aiuto alle imprese e di ampliare la gamma dei servizi finanziati anche per approfondire la conoscenza dei nuovi mercati e la ricerca di partner internazionali.

Capitale umano

Prevedere un unico Assessorato per le politiche in materia di istruzione formazione e lavoro

Accrescere l'occupabilità favorendo la qualificazione del capitale umano in coerenza con le esigenze del mercato del lavoro

Riconsiderare attentamente il sistema della dote

Effettuare una valutazione delle performances dei soggetti accreditati ai servizi alla formazione e al lavoro e renderne pubblici gli esiti

Evitare la sovrapposizione di funzioni tra Regione e Province in materia di programmazione della formazione

Sostenere la formazione continua per mantenere le competenze al passo con lo sviluppo tecnologico

Dare continuità alla formazione per la sicurezza sul lavoro coinvolgendo le imprese nella definizione delle politiche

Dare continuità alla Cassa in deroga anche per i prossimi anni

Favorire la collaborazione scuola impresa, rafforzando l'investimento in ITS, IFTS e sviluppare i tirocini e gli strumenti di alternanza scuola lavoro

Sostenere lo sviluppo dell'apprendistato abbattendone il differenziale di costo rispetto a quello di altri paesi europei

Proseguire l'azione a supporto delle iniziative di welfare aziendale e di solidarietà intergenerazionale

Le politiche in materia di Istruzione, Formazione, Lavoro dovranno essere orientate da una visione unitaria garantita da un unico Assessorato in forte sinergia con le politiche industriali, perché la nuova programmazione europea 2014-2020 pone obiettivi di carattere trasversale tra diverse aree di intervento pubblico.

Le politiche e gli interventi dovranno fondarsi sul criterio della piena rispondenza ai fabbisogni di competenze espressi dal mercato del lavoro, così da migliorare significativamente il tasso di occupabilità delle persone attualmente intorno al 47%.

Il sistema della "Dote" andrà attentamente riconsiderato alla luce delle esperienze fatte e delle criticità emerse. Lo strumento non ha saputo orientare la domanda di formazione e di servizi al lavoro verso le competenze richieste dal mercato; è così mancato anche lo stimolo al miglioramento dell'offerta di questi servizi.

I soggetti che offrono servizi al lavoro e alla formazione dovranno essere accreditati sulla base di regole che incorporino più strumenti di valutazione delle performance e sottoposti a controlli i cui esiti, messi a conoscenza degli utenti interessati, favoriscano una crescente qualificazione dell'offerta di servizi spingendoli all'eccellenza e alla specializzazione.

Si dovranno evitare sovrapposizioni di funzioni di programmazione delle risorse oggi in capo sia alla Regione che alle Province (come per la formazione continua ex L. 236/93). Regione dovrà anche impedire il conflitto di interessi che spesso coinvolge Province e Comuni impegnati da un lato nella programmazione e promozione delle attività formative e dei servizi

al lavoro e, dall'altro, nella gestione diretta o in partecipazione di queste stesse attività (come in materia di Istruzione e Formazione Professionale).

L'adeguamento delle competenze dei lavoratori occupati attraverso la formazione continua va sostenuto per restare al passo con lo sviluppo tecnologico e produttivo. Il raccordo tra Fondi interprofessionali e Regione va attuato in una logica di complementarità, per rispondere alle necessità individuate dalle Parti Sociali sul territorio salvaguardando le rispettive autonomie nel programmare e gestire le proprie attività.

Particolare attenzione dovrà essere data al tema della tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori prevedendo lo stanziamento di fondi e risorse per la formazione che deve diventare una regola strutturata e non un intervento "una tantum". Andrà confermato il metodo della condivisione delle politiche regionali in questo campo ed il coinvolgimento dei rappresentanti delle imprese nei "laboratori" tecnici di approfondimento.

Nella perdurante crisi economica, dovrà continuare il sostegno allo strumento della Cassa in deroga, che ha fin qui fortemente contribuito a salvaguardare la coesione sociale.

L'occupazione giovanile rappresenta una criticità sempre più grave anche nella nostra regione. Nel secondo trimestre 2012 il tasso di disoccupazione giovanile ha raggiunto il 28,2%. Paradossalmente resta molto elevato, al 16%, il mismatch tra le richieste di tecnici qualificati e le professionalità disponibili sul mercato del lavoro.

Per cercare di superare questa contraddizione va ristabilito un forte collegamento tra il sistema dell'istruzione e formazione professionale e le esigenze del sistema economico del territorio, sostenendo una costante azione di orientamento ai percorsi educativi e formativi di carattere tecnico. Vanno messe a sistema le tante iniziative realizzate dalle Associazioni di rappresentanza in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale.

Gli istituti tecnici devono diventare vere e proprie scuole dell'innovazione manifatturiera e dunque va sostenuta la collaborazione scuola – imprese, attraverso i Comitati Tecnico-Scientifici e il rafforzamento della didattica per l'acquisizione delle competenze.

Il modello di finanziamento della Istruzione e Formazione Professionale va ri-orientato in coerenza con i fabbisogni di professionalità a medio – lungo termine del mercato del lavoro a livello locale, con particolare attenzione alle iniziative di interesse delle imprese manifatturiere.

Occorre rafforzare l'investimento negli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e nell'Istruzione e Formazione Tecnico Superiore (IFTS) anche con risorse proprie di Regione Lombardia. Oggi mancano ITS per il settore meccanico e per il settore del legno, tra i più rilevanti per l'industria lombarda.

Va favorita ogni forma di promozione della reciproca conoscenza tra giovani e imprese attraverso strumenti di transizione scuola lavoro, sostenendo ad esempio lo sviluppo dell'alternanza e dei tirocini.

L'apprendistato è fondamentale per l'ingresso dei giovani nel lavoro. In Lombardia questo strumento ha trovato piena attuazione in tutte le sue forme con soluzioni flessibili che consentono di adattare la formazione ai fabbisogni di competenze delle aziende: tali soluzioni vanno salvaguardate mantenendo l'offerta formativa pubblica e i servizi di accompagnamento e supporto per l'avvio dei contratti di apprendistato. Resta però ancora elevato per le nostre imprese il differenziale di costi di tale strumento rispetto ad altri Paesi Europei (+30%). Occorre intervenire, anche utilizzando la leva fiscale regionale, per introdurre sgravi fiscali quantomeno per le piccole imprese della regione.

Le persone inoccupate e disoccupate col prolungarsi della crisi vedono indebolirsi le proprie competenze; servono dunque interventi mirati di politica attiva, supportati da azioni di placement e da iniziative formative per l'adeguamento delle competenze e la riqualificazione.

E' auspicabile il mantenimento del supporto a interventi di welfare aziendale per l'assistenza sanitaria integrativa e alle iniziative di solidarietà intergenerazionale sulla base delle esperienze già avviate in via sperimentale in alcuni territori.

Ambiente

Sostenere lo sviluppo della Green Economy lombarda con una politica che premi i comportamenti virtuosi

Dare ordine e certezza normativa alle modalità di gestione del servizio idrico integrato

Riformare la legge regionale sulle attività estrattive per evitare il blocco dell'attività

Promuovere l'adozione delle migliori tecnologie disponibili nel trattamento dei rifiuti creando il consenso per i necessari interventi

Favorire l'edilizia sostenibile creando agevolazioni non solo monetarie

Valorizzare le certificazioni ambientali prevedendo meccanismi premiali

Il 60% delle attività produttive connesse con l'ambiente quali il trattamento dei rifiuti, l'edilizia sostenibile la creazione di materiali eco-sostenibili, la progettazione e costruzione di impianti di energia pulita si concentra nella nostra regione. Per sostenere l'ulteriore sviluppo di questo sistema produttivo è necessario passare da una politica delle prescrizioni ad una di sviluppo di comportamenti e processi virtuosi da parte delle imprese e della popolazione.

E' necessario dare ordine e certezza normativa alle modalità di gestione del servizio idrico integrato e avviare i numerosi interventi sulle reti necessari anche per il rispetto delle direttive comunitarie.

E' necessario riformare la legge regionale in materia di attività estrattive definendo chiaramente le competenze e le responsabilità dei soggetti pubblici coinvolti e disegnando procedure certe che evitino contenziosi e blocco delle attività.

Occorre promuovere l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili per le bonifiche, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, attingendo alle esperienze e conoscenze già disponibili sul nostro territorio e creando il consenso necessario a realizzare impianti che riducano drasticamente l'utilizzo delle discariche.

Dovrà essere favorita la diffusione dell'edilizia sostenibile, non solo tramite incentivi di natura monetaria, ma anche agevolando gli insediamenti localizzativi per questa tipologia di strutture.

Andranno introdotti meccanismi di valorizzazione delle certificazioni ambientali e dell'efficienza energetica delle imprese da collegare con adeguate semplificazioni delle procedure burocratico-amministrative per la tutela ambientale, e con la riduzione delle imposte per la raccolta dei rifiuti e della bolletta energetica.

Infrastrutture

Colmare il gap infrastrutturale con le altre regioni motori d'Europa

Favorire la nascita di un sistema integrato degli aeroporti del nord Italia

Migliorare l' integrazione fra i trasporti a lunga percorrenza e il trasporto pubblico locale

Superare l'obsolescenza dei centri intermodali favorendo un sistema integrato di trasporto fluviale e terrestre

Procedere nel realizzare le opere prioritarie senza trascurare gli interventi infrastrutturali minori

Una moderna rete infrastrutturale è fattore imprescindibile per sostenere la domanda di mobilità delle imprese, la loro internazionalizzazione e l'attrazione di investimenti dall'estero. Il nuovo governo regionale dovrà colmare il gap infrastrutturale che ancora caratterizza la Lombardia rispetto alle regioni più avanzate d'Europa.

Bisogna promuovere, in stretto coordinamento con le Regioni limitrofe, azioni volte ad una razionalizzazione degli aeroporti del Nord Italia per accrescere l'efficienza del sistema aeroportuale nel suo insieme.

Andranno realizzati i collegamenti tra treni locali e a lunga percorrenza (in particolare, le connessioni al tunnel del Gottardo) e si dovrà coinvolgere maggiormente FS nell'attuazione di una politica integrata in particolare per il trasporto merci.

L'obsolescenza dei centri intermodali lombardi limita lo sviluppo dei servizi logistici. È necessario ammodernare le infrastrutture realizzando un sistema integrato di trasporto fluviale, su gomma e ferro. Essenziale è la fase di programmazione e coordinamento che può esercitare la Regione per evitare il proliferare di singole iniziative rispetto all'efficienza degli interventi.

Per quanto riguarda la rete stradale restano prioritarie, e non solo in funzione di Expo 2015, la realizzazione della BREBEMI, della Pedemontana e della TEM ma non dovranno essere trascurati quegli interventi di potenziamento di opere più piccole, ma fortemente legate ai singoli territori.

Riteniamo infine opportuno promuovere un migliore coordinamento tra i vari enti territoriali gestori delle infrastrutture stradali.

Energia

Incrementare l'efficienza della produzione di energia raggiungendo un mix ottimale di fonti

Implementare le smart grid a livello regionale

Promuovere gli interventi di efficientamento energetico del sistema manifatturiero lombardo

Valorizzare e supportare la già eccellente filiera energetica lombarda

Introdurre nuovi modelli di partnership tra territorio e settore della produzione di energie

Le imprese lombarde sopportano un costo per l'energia che è nettamente superiore a quello delle concorrenti europee. La Lombardia è la regione italiana maggiormente "energivora"⁽¹⁾. Vi è dunque la necessità di un generale riequilibrio della situazione che passa soprattutto per un aumento dell'efficienza energetica del sistema manifatturiero regionale ma anche attraverso un incremento nell'efficienza della produzione di energia il cui mix ottimale deve comprendere il turbogas moderno, l'idroelettrico e le energie alternative.

¹ 52.500 GWH contro i poco più di 20.200 del Piemonte e i quasi 24.000 Veneto (dati 2007).

Per quanto riguarda la trasmissione, che deve recepire il cambiamento in atto da produzione concentrata a distribuita, riteniamo di fondamentale importanza l'implementazione delle smart grid a livello regionale .

Sono importanti gli incentivi per il risparmio e la produzione di energia tramite il ricorso a fonti alternative⁽²⁾, ma occorre promuovere anche misure finalizzate al risparmio tramite check up energetici delle imprese. Le notevoli competenze che le imprese lombarde possiedono nel settore della produzione di energia - che comprende oltre alla progettazione delle centrali, la loro costruzione, la fornitura di apparecchiature elettriche ed elettroniche, il montaggio - devono essere meglio valorizzate e sviluppate. Considerando l'importanza che le energie pulite e rinnovabili stanno acquistando nel tessuto produttivo lombardo, sul piano della produzione, dei consumi e dell'innovazione, la Regione deve promuovere e sostenere questo sistema affinché la Lombardia diventi modello pilota in ambito nazionale.

La Regione deve ricoprire un ruolo importante nella ideazione e promozione di nuovi modelli di partnership tra il territorio e il settore della produzione di energia, promuovendo una maggiore co-decisione per quanto riguarda eventuali investimenti futuri e ideando nuove modalità di compensazione per le popolazioni residenti nelle aree di produzione.

Sanità

Basare la politica sanitaria su concorrenza e libertà di scelta tra pubblico e privato

Incentivare le forme di assistenza integrativa per alleggerire i costi

Valorizzare le eccellenze lombarde nell'ambito biomedico, farmaceutico e clinico

Promuovere la ricerca scientifica di base, per la realizzazione di prodotti commercializzabili, favorendone l'incontro con l'industria

La sanità privata lombarda è un comparto produttivo integrato che comprende le strutture di erogazione di servizi e prestazioni sanitarie e socio-sanitarie e i settori dell'industria farmaceutica, biotecnologica e biomedicale.

I dati sull'attrattività sanitaria ci dicono che la Lombardia è al primo posto per numero di pazienti provenienti da altre regioni e per tasso di fidelizzazione.

Tale primato è il frutto della capacità del sistema di erogare servizi che superano per livello di qualità quelli disponibili in altri territori. La componente privata della sanità regionale rappresenta circa il 32% dei posti letto di ricovero ospedaliero, il 45% del volume delle prestazioni ambulatoriali e di laboratorio e il 74% delle residenze socio assistenziali residenziali e semi-residenziali, e fornisce un contributo decisivo assicurando grazie al sistema dell'accreditamento, un servizio pubblico accessibile a tutti i cittadini che ha prodotto risultati eccellenti all'interno di un quadro di sostenibilità finanziaria.

Questa positiva esperienza segnala l'importanza che nella prossima legislatura i principi della concorrenza regolata e della libertà di scelta tra pubblico e privato siano i punti di partenza sui quali fondare la politica sanitaria.

Deve essere dunque perseguito l'impegno a sviluppare ulteriormente la parità tra pubblico e privato: vanno favorite iniziative di confronto e benchmark che sulla base di informazioni confrontabili, a partire dai bilanci delle Strutture pubbliche e private, evidenzino e diffondano le best practice per migliorare il Servizio Sanitario Regionale. Occorre inoltre favorire la

² Attivazione del progetto TREND, Tecnologia e innovazione per il Risparmio e l'efficienza Energetica Diffusa.

collaborazione delle ASL con le Associazioni degli erogatori nell'esercizio dell'attività di controllo e vigilanza.

I problemi legati alla sostenibilità finanziaria del sistema vanno affrontati con serietà e realismo: le difficoltà impongono di riflettere sull'incentivazione di forme di assistenza integrativa che alleggeriscano il peso a carico della finanza pubblica, senza gravare sul sistema produttivo.

Bisogna inoltre valorizzare le eccellenze nell'ambito biomedico, farmaceutico e clinico per far sì che la nostra regione diventi un vero polo di attrazione degli investimenti per lo sviluppo di questi settori.

Deve essere innanzitutto promossa la ricerca scientifica diretta alla realizzazione di prodotti commercializzabili, favorendo le possibilità di incontro con l'industria e salvaguardando il fondamentale valore dei brevetti dei prodotti farmaceutici che alimentano forti investimenti in un ciclo a lunghissimo periodo.

Bisogna altresì razionalizzare i Comitati etici per le sperimentazioni presenti nelle aziende sanitarie e armonizzare il loro lavoro per agevolare il confronto con il sistema industriale e consentire valutazioni più rapide e meglio coordinate sul territorio regionale.

Infine deve essere reso più semplice il ricorso allo strumento dell'Health Technology Assessment che valuta le conseguenze assistenziali mediche, economiche, sociali ed etiche dell'introduzione delle nuove tecnologie, mediante modalità trasparenti e condivise, con l'obiettivo di meglio orientare le decisioni di politica sanitaria e assicurare un servizio di sempre maggiore efficacia ed efficienza.

Turismo

Definire standard obbligatori minimi per le strutture ricettive confrontabili a livello internazionale

Istituire una Destination Management Organization per promuovere la Lombardia quale destinazione turistica anche in vista di Expo 2015

Valutare l'efficacia dei sistemi turistici per operarne una razionalizzazione

Promuovere l'incontro tra imprese e istituti turistici e alberghieri

C'è bisogno di una legislazione regionale più snella, facilmente implementabile, orientata all'innalzamento della qualità dei servizi basata su certificazioni rilasciate da enti accreditati a livello internazionale.

Gli standard obbligatori minimi per le strutture ricettive dovranno essere rivolte alla qualità, coordinati a livello nazionale e confrontabili per contenuti con i contesti internazionali più avanzati, stimolando con un sistema di riconoscimenti le imprese che riqualificano la propria attività a vantaggio del turismo in Lombardia. In questo quadro è opportuno orientare le politiche regionali sui temi dell'eco-sostenibilità, quale ulteriore elemento distintivo per le imprese di qualità.

Va istituita una Destination Management Organization a partecipazione pubblico-privata che si occupi di promuovere la Lombardia quale destinazione turistica, puntando sui suoi elementi di attrattività (le città, i laghi e la montagna) e di coordinare le funzioni di governance connesse definendo gli indirizzi strategici, per attuare iniziative di sviluppo dei diversi tipi di turismo.

Andrà favorita la destagionalizzazione dei flussi turistici e l'incremento della permanenza media anche attraverso l'ottimizzazione del calendario delle iniziative e degli eventi, sul territorio sia regionale che nazionale.

Dovrà essere compiuta una attenta valutazione sul funzionamento e l'efficacia dei sistemi turistici per operarne una razionalizzazione sulla base dell'effettivo contributo dato allo sviluppo turistico.

Anche l'incentivazione dell'offerta di servizi integrati potrà favorire forme di messa in rete e partnership che permetteranno la crescita dei diversi soggetti della filiera.

Bisogna promuovere l'incontro tra imprese e istituti turistici e alberghieri per migliorare la qualità della formazione e la disponibilità di personale specializzato.

Andranno combattute le forme di abusivismo alberghiero e di strutture ricettive, promuovendo un patto tra enti locali e Associazioni di categoria a tutela degli operatori che rispettano le norme.

Infine sarà necessario vigilare sul corretto utilizzo del gettito derivante dalla imposta di soggiorno affinché le amministrazioni comunali lo investano esclusivamente per lo sviluppo del turismo sulla base di accordi di programmazione concordati con le Associazioni maggiormente rappresentative del territorio.